

In programma un impianto idroelettrico nel Basso Sangro

# Una centrale dell'Acea per battere il black-out

Costo 55 miliardi, potrà produrre 73 milioni di kilowattora - Rammodernare anche due vecchi centri di produzione - Si eviterà di consumare 25 mila tonnellate di petrolio

Una centrale idroelettrica da costruire, una carta in più da spendere contro il black-out, il progetto per la realizzazione dell'impianto è stato presentato ieri in una conferenza stampa dall'assessore Della Seta, e dagli amministratori dell'Acea (erano presenti il presidente Mancini e i consiglieri Farano, Borsi e De Santis). Un argomento d'attualità visto che solo una settimana fa la città ha vissuto nell'incertezza quotidiana dell'rogazione dell'energia elettrica e ha raggiunto la soglia del «terzo livello di rischio», che in parole povere significa interruzioni a scacchiera di un'ora e mezzo praticamente in tut

ti i quartieri e spesso senza il necessario preavviso. E allora cominciamo col vedere la scheda tecnica di questa centrale. La località, intanto, dovrà nascere nella zona del Basso Sangro, in Abruzzo. Su questa zona, infatti, l'Acea ha da molto tempo una concessione per realizzare un impianto idroelettrico e per sfruttarlo fino al 2013. Il costo dell'opera è — ai prezzi del 1980 — pari a 55 miliardi e il tempo di realizzazione si aggira sui tre anni e mezzo. Una volta ultimata la centrale potrà produrre 73 milioni di kilowattora l'anno ed avrà una potenza di 14 megawatt. Accanto a questa nuova

realizzazione l'Acea propone anche di potenziare due delle centrali che già esistono e in particolare quelle di Mandella e Castel Madama, nel bacino dell'Aniene costruite negli anni 50 e oggi un po' vecchiette. Il rammodernamento costerebbe 10 miliardi e i lavori potrebbero essere completati nella primavera dell'83. Il risultato è un aumento di potenza pari a 5 megawatt ed una produzione annua di 26 milioni di kilowattora.

Alla fine, facendo le somme, si può dire che spendendo in totale 65 miliardi potremmo avere a disposizione per la città 100 milioni di Kw l'anno. E sempre parlando in soldoni questo permetterebbe un risparmio di 25 mila tonnellate di olio combustibile ogni anno. Ora — scusate se le cifre sono molte ma aiutano a capire — un chilo di petrolio costa 200 lire e quindi il risparmio annuo arriva a cinque miliardi. Se poi si calcola che il prezzo del petrolio è in ascesa vertiginosa e che quindi i 5 miliardi di oggi potranno essere 6 l'anno prossimo, 7 tra due... E in più l'energia idroelettrica non è inquinante ed è rinnovabile, almeno fino a quando esisterà l'acqua.

Con queste due operazioni l'Acea passerebbe ad essere produttrice di 630 milioni di kilowattora e quindi del 12% dell'intera energia consumata nella nostra città. Abbiamo scritto una centrale contro il black-out; e qualcuno potrebbe sorridere visto il piccolo aumento delle disponibilità rispetto al consumo totale; eppure è una affermazione vera, visto che i distacchi di corrente avvengono per il presentarsi di «punte estreme» di domanda, come quelle che fanno traboccare il vaso con un effetto rovinoso. E allora l'iniziativa dell'Acea — anche se di poco — il collo di quest'anno.

Perché questo progetto di costruire una centrale da parte dell'azienda municipale che invece finora aveva sempre puntato ad essere soprattutto se non soltanto distributrice di energia? Le rispo-

ste sono molte. Noi — ha ricordato Della Seta — avevamo proposto all'Enel di prendere lei la concessione per questo impianto del Basso Sangro, ma sono due anni che attendiamo invano una risposta. E aspettare non è più possibile.

Ma c'è qualcosa in più. Il Campidoglio, l'Acea aspettando da anni che sia finalmente approvato e soprattutto reso operante un piano energetico serio ed efficiente. Oggi mentre ancora il piano langua da qualche parte nei ministeri ci si trova davanti ad una situazione sempre più deficiente, a una grave mancanza di programmazione, a elementi di incertezza e di confusione anche nelle piccole cose. E i black-out della settimana scorsa ne sono una testimonianza eloquente: l'Enel non ha saputo prevederli in tempo, così mentre ufficialmente lanciava proclami ottimistici decideva all'improvviso distacchi e interruzioni nel flusso. Insomma il Comune e l'azienda vogliono dare un loro contributo — certo non risolutivo — ad affrontare in maniera seria e produttiva il problema dell'energia.

Abbiamo detto che l'impianto del Basso Sangro e i potenziamenti delle altre due centrali sono un progetto già approvato dall'Acea. Ma per trasformarsi in realtà c'è oggi una condizione. Questo investimento — ha detto Della Seta — dovremo cancellarlo se il decreto sulla finanza locale in discussione in Parlamento non sarà profondamente modificato. Se il disegno passa così come è oggi non avremo praticamente un soldo da spendere in un settore così importante e delicato. Insomma se le cose non cambiano il danno non sarà soltanto nella mancata realizzazione di questi progetti, c'è il rischio che un taglio così netto ai bilanci costringa a misure ingiuste come la riduzione del riscaldamento nelle scuole e negli edifici comunali, un orario più ridotto nell'illuminazione pubblica. Sarebbe un passo indietro grave.

Incentivi e facilitazioni per installarlo

## Lo scaldabagno solare adesso conviene di più

Un risparmio aggiuntivo di 1000 Kwh sulla bolletta anche nelle vecchie abitazioni

Scaldabagno solare: finora se n'era parlato soltanto per le costruzioni nuove, come di una possibilità di risparmio energetico da incoraggiare. E qualche passo (ancora timidissimo) su questa strada è già stato fatto. Finalmente adesso sarà possibile adottare una soluzione di questo genere anche per le case che già esistono. L'Acea — è stato detto nella conferenza stampa di ieri — proprio lunedì ha in discussione un provvedimento per incentivare la installazione di pannelli solari. Bisogna dire subito che misure di questo tipo erano all'ordine del giorno ormai da tempo ma l'no ad ora si era attesa l'approvazione di una organica legge nazionale in materia, che invece ha fatto «perdere le sue tracce». Così l'azienda municipale interviene per proprio conto. Il meccanismo del provvidimen-

to è abbastanza semplice. Si è calcolato che uno scaldabagno elettrico consuma mediamente in un anno la bellezza di 1000 kilowattora. E allora l'Acea abbonerà sulla bolletta questo stesso consumo a chi installa in cima alla propria casa un impianto solare. E' una specie di «risarcimento parziale» per le spese sostenute con l'acquisto e il montaggio delle strutture. Ovviamente oltre a questo «bonifico» (che durerà due anni) ci sarà anche il risparmio effettivo nel consumo energetico derivato dal mancato uso dello scaldacqua elettrico.

Non resta quindi che farsi un po' di conto e valutare i vantaggi dell'impianto solare (che sono tanti) mettendolo a confronto coi costi e con le agevolazioni. E' un calcolo da cui l'energia dolce uscirà certamente bene.

Le indagini, a questo punto, vengono indirizzate a stabilire anche se può esistere all'interno del Poligrafico una sorta di «cellula» filoterorista, ricollegando l'episodio dell'altra notte all'attentato che subì nel '77 il direttore del Poligrafico, Margera, quando venne ferito alle gambe da un «comando» delle «UCC».

Certo, i precedenti «strani» non mancano. La settimana scorsa, com'è noto, un altro incendio, quasi sicuramente doloso, danneggiò gli spogliatoi dello stabilimento sulla Salaria. Alcuni dipendenti del Poligrafico, inoltre, sono stati coinvolti in tempi lontani e recenti durante le indagini sul terrorismo, soprattutto filobrigatista.

A questo punto tocca alla polizia fare un po' di luce. Ma è un compito difficile. Non si escludono le più svariate ipotesi, fino allo spionaggio industriale. Ma questa è soprattutto un'illazione un po' fantascientifica, visto che mancano assolutamente indizi e motivazioni. La produzione del Poligrafico non è segreta, tranne casi rarissimi. Forse è uno di questi?



Oggi manifestazione di studenti meridionali e romani

# Volontari in corteo: non dimenticate il Sud

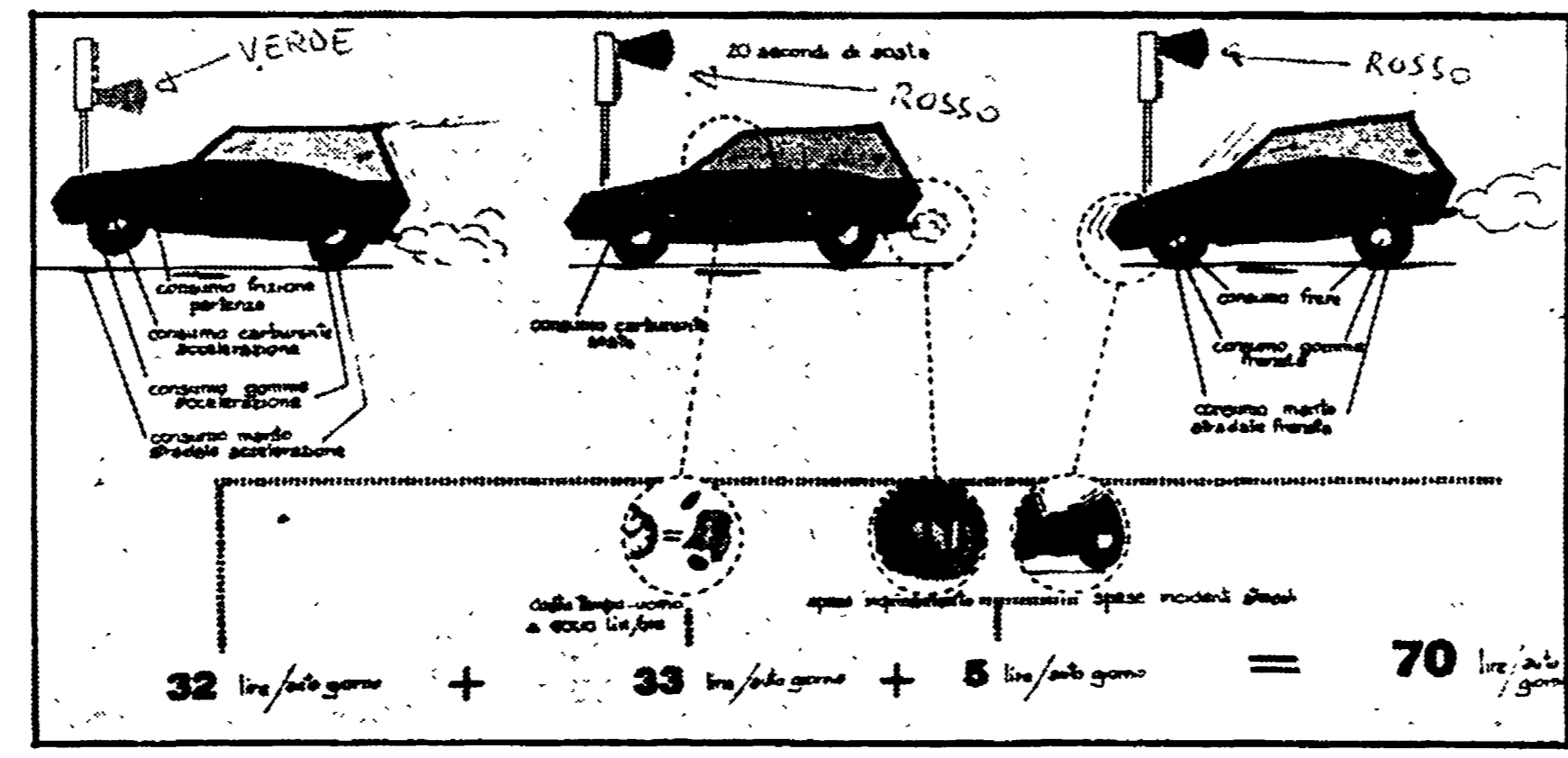
«Queste nuove generazioni con il terremoto hanno scoperto il proprio paese. Al di là di ogni retorica il contributo dei giovani volontari per la rinascita del Mezzogiorno è un dato che resterà nella storia nazionale». Petroselli con il suo intervento durante l'incontro di ieri pomeriggio in Campidoglio, con i giovani volontari romani che hanno lavorato nelle zone terremotate, al quale ha partecipato anche il vice-sindaco Benzioni, si è soffermato a lungo non solo sul riconoscimento del loro ruolo sostenuto, ma sulla necessità che del Sud, del terremoto non ci si dimentichi.

Ha così concordato con le affermazioni di Paolo Ciccone, il rappresentante del volontariato giovanile, che ha sottolineato la necessità «inderogabile» di un salto di qualità dell'impegno preso per il Mezzogiorno. «L'occasione storica, quindi, per costruire assieme ad un nuovo Sud un nuovo paese».

L'incontro, o meglio il primo di altri e più serrati incontri — scadenze di giunta non hanno permesso di intervenire nel dibattito: ci sarà un altro appuntamento nella prossima settimana — si inserisce in un programma di iniziative che tendono a riproporre alla città di Roma e in generale all'attenzione di tutti, il dramma del Sud, i bisogni aperti dal terremoto e non ancora risolti, nonostante gli aiuti di solidarietà, gli sforzi compiuti dai semplici cittadini, da organizzazioni pubbliche e private.

Quanto costa un semaforo rosso

Fermarsi ad un semaforo rosso è una di quelle mille piccole azioni quotidiane a cui siamo abituati, a cui non diamo alcun peso. Eppure anche premere il pedale sul freno, star fermi venti-trenta secondi e poi ripartire è una cosa che costa. Sembra strano, ma anche questo è stato monetizzato e il risultato è sorprendente: il «rosso» lo paghiamo settanta lire. A questa cifra si arriva sommando diversi elementi. Una prima voce è quella del consumo di carburante e gomme per l'accelerazione della partenza: 32 lire; oltre 33 lire è il prezzo per i 20 secondi d'attesa del tempo-umore; valutando un'ora di tempo pari a 6.000 lire. Altre 5 lire sono le spese per l'inquinamento e quelle per gli incidenti stradali (è un calcolo medio fatto sui danni degli infortuni che avvengono ai semafori).



A colloquio con il compagno Piero Salvagni sul confronto aperto tra le forze della sinistra

# PCI e PdUP assieme nella campagna elettorale

Proposte liste unitarie per il rinnovo dei consigli circoscrizionali - Rilancio di tutte le forze del rinnovamento

**Interesse privato: arrestato il sindaco di Mentana**  
I carabinieri del nucleo operativo di Monterotondo benno arrestato ieri il sindaco di Mentana Armando Pandolfi, di 50 anni, su mandato di cattura per interesse privato in atti di ufficio. Il provvedimento del magistrato dott. Pira, è legato alla vicenda delle concessioni edilizie «corrette».

**piccola cronaca**

**Anniversario**  
Da un anno il compagno Vincenzo Ferreri non è più al nostro fianco. Giusto un anno fa, ci veniva a mancare il prezioso contributo delle sue idee e del suo impegno. Vincenzo Ferreri è stato per decenni dirigente apprezzato della Federazione comunista romana cui ha dedicato gran parte della sua vita di militante generoso. Ricordo i massimi incarichi di direzione politica nonché incarichi pubblici. Ad un anno dalla sua morte i compagni reattivi lo ricordano con immutata stima e affetto.

Liste comuni nelle circoscrizioni tra PCI, PdUP e MLS? La proposta è stata avanzata nei giorni scorsi da alcuni esponenti del PdUP: Roberto Musacchio, della segreteria romana, e Giuseppe Vanzì, consigliere regionale. In una intervista a Paese Sera hanno parlato di un «itinerario politico da costruire insieme», della necessità di isolare la DC e impedire la riconquista del Campidoglio, di favorire l'unità di tutte le forze di sinistra. Sul la proposta abbiamo posto alcune domande al compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino del PCI.

«C'è — risponde Salvagni — un confronto aperto. Non sono mancati nemmeno dei primi contatti. E c'è anche nei gruppi dirigenti a tutti i livelli del nostro partito un livello di battito già avviato. La discussione ha trovato il suo centro sulla proposta politica generale avanzata dal PCI, quella di dare al Paese un governo di vera alleanza democratica. In questo quadro ci sono state valutazioni comuni e convergenze significative. Soprattutto è emersa la necessità dell'unità di tutte le forze della sinistra per imporre un mutamento radicale nella direzione del Paese.

**Parlerà anche Petroselli che ieri si è incontrato con una delegazione di giovani**  
riuniranno alle 9.30, giungeranno sotto le finestre del ministero della Pubblica Istruzione, dove alle 11.30 parlerà anche il sindaco Petroselli. Sarà presentato al ministro Bodrato un elenco di richieste che vertono sulla didattica, sull'edilizia scolastica, ma che hanno un significato più profondo, proprio perché vengono da zone del paese dove è oggi diventato difficile, se non impossibile studiare, impegnarsi, lavorare.